

Cara Unità

Da malato vi dico: la legge 180 funziona non toccatela

Cara Unità, mi chiamo Mario D'Arrigo e ho sentito dire che un certo ministro vuole riaprire i manicomi, perché dice che la legge 180 non va. Invece io dico che funziona benissimo, io che sono un utente dei servizi di salute mentale e all'epoca sono stato tanto male e adesso mi sono ripreso molto e come me c'è tanta gente che conosco. Le spiego, avere dei momenti non felici nella vita porta all'anticamera dell'esaurimento nervoso, se poi è aperto il manicomio non se ne esce più. Noi abbiamo portato in Europa le nostre esperienze, vogliono copiare il nostro modello della legge 180 di cui siamo stati i primi, per far sì che ci sia un'Europa senza manicomi. In Europa tutti ci apprezzano per questo motivo. E poi non è vero che le cose non vanno. Qui a Roma funzionano abbastanza bene e in alcune parti benissimo, tramite i servizi che oltre a curarti danno anche il lavoro, come a me che faccio parte di una cooperativa sociale chiamata «Il Grande Carro», di cui sono fiero, m'aiuta nei cosiddetti momenti diffi-

cili. Il nostro modello lo vogliono copiare in tutta Europa e noi vogliamo adesso riaprire il manicomio? Siamo forse gente da scartare o da rinchiodare? Quando siamo stati a Strasburgo al Parlamento europeo abbiamo fatto anche un libro, vi consiglierò di leggerlo si chiama «44 Matti a Strasburgo». Ne trarrete le vostre idee e opinioni.

Mario D'Arrigo

Dobbiamo rifare l'Italia: lasciamo perdere le opa

Cara Unità, i cinque anni del governo della destra si stanno compiendo drammaticamente. Non solo la crisi economica che si abbatte sui lavoratori; non solo la disoccupazione; non solo l'arroganza padronale che diventa senso comune. Ma una serie di leggi che a prima vista sembrano "ad personam", ma non lo sono affatto. Sul testo di quelle leggi non c'è scritto il nome di Berlusconi: sono leggi valide per tutto il Paese, per tutti i suoi cittadini. Sono leggi di classe, come si diceva una volta ma si fa anche adesso. In cui la classe dei bancarottieri, dei corrotti, dei redditi "con piano industriale" si fa Stato. Il mercato del lavoro della legge 30 Maroni è quello che dovrebbe accogliere i ragazzi ignoranti ma addestrati al lavoro della legge Moratti sulla scuola. E tutti loro andranno in pensione - si fa per dire - con la legge previdenziale che li renderà dei mendicanti vecchi, tagliati fuori dal giro della ricchezza. Ognuno, in questo piano, avrà la sua parte: sopravvivere contro tutti. E anche per questo che la Bossi-Fini è così necessaria a questa destra. In un paese impoverito, arretrato, con poche com-

petenze, anche la forza-lavoro immigrata diventa una concorrenza seria per i poveri e dunque un problema di ordine pubblico. Credo che Alfredo Reichlin veda tutto molto bene quando afferma che è necessaria una ricostruzione dalle basi del tessuto sociale, della stessa unità nazionale. È necessario un grande progetto di società che solo la politica, solo i Partiti democratici possono formulare. Abbiamo tutti bisogno di salvarci da questa trappola tragica. Allora chiedo alla sinistra e al centro-sinistra: in questo slancio di Liberazione Nazionale, che ruolo fondamentale ha Consorte? Quale punto di riferimento offre costui all'emergenza democratica attuale? Quale ruolo di democrazia i cittadini ansiosi devono dare all'Opa su BNL? In che modo le prospettive democratiche dell'Italia ricevono una spinta dai compensi «legittimi ricevuti da Gnutti»? Gnutti? Compensi?

Laura Schiavoncini, Firenze

La destra ha fatto il suo "dovere": ora tocca a noi aiutare i più deboli

Cara Unità, mi piacerebbe in questo momento che noi DS ci dedicassimo con maggiore forza, per osteggiare la destra, a far conoscere alla gente la nostra linea politica! Mi pare che si stia perdendo di vista il vero elemento centrale che dovrebbe infiammare la battaglia: la politica. Per contrastare una politica di destra ci vuole una politica di sinistra! Berlusconi ha fatto una politica di destra, possiamo criticarlo quanto vogliamo, ma ha fatto la sua parte sino alla fine: la legge sulle rogatorie internazionali, la legge sul falso in bilancio e la Cirrielli, la riforma Moratti che ha incentivato le

scuole dei ricchi, la riforma costituzionale che rischia di dividere l'Italia ricca da quella povera, la finanziaria che ha agevolato i più ricchi, ecc. Queste sono gran parte delle cose che un governo di destra ha fatto e continuerà a fare se vincerà le prossime elezioni. La Sinistra, se alle prossime elezioni vince, deve fare una politica di sinistra: aiutare i più deboli. Prendiamo spunto da una celebre canzone di Gaber e diciamo cosa è di sinistra e cosa è di destra.

Filippo Melis, Tuili (Cagliari)

Le inchieste di Salerno: la Energy Plus precisa

In relazione agli articoli apparsi sulla stampa in questi giorni circa eventuali indagini della Procura della Repubblica di Salerno sui dirigenti e legali rappresentanti di società di consulenza di Energy Plus, relative all'insediamento della centrale termoelettrica di Salerno. L'azienda intende precisare che: nessuno di tali soggetti ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte della Procura della Repubblica di Salerno.

A tale proposito la società intende inoltre chiarire la propria posizione circa la vicenda in oggetto: Energy Plus non ha avuto né ha alcun rapporto e/o iniziativa con le vicende che hanno interessato, negli ultimi anni, la Ideal Standard ed il relativo patrimonio immobiliare a Salerno; la realizzazione della centrale termoelettrica di Energy Plus è stata progettata, valutata ed infine autorizzata nel pieno rispetto delle leggi che regolano la materia e che consentono l'insediamento di un impianto produttivo di tale specie;

i rapporti tra la società e gli amministratori pubblici coinvolti nel procedimento di autorizzazione sono sempre stati improntati al rispetto dei principi di legalità, correttezza istituzionale e massima trasparenza; il tutto, anche con riferimento agli aspetti urbanistici dell'iniziativa. Nell'esprimere la massima fiducia nell'operato della magistratura salernitana si confida che in tempi brevi l'intera vicenda processuale sia chiarita nel convincimento di totale estraneità della società e dei suoi collaboratori in vicende di natura penale.

Karl Keller

Amministratore Delegato Energy Plus
Energy Plus fa bene a chiarire i profili di correttezza seguiti nella vicenda della concessione dei suoli per la realizzazione della centrale termoelettrica. Tuttavia la procura di Salerno sta procedendo per ipotesi di reato molto gravi.

Massimiliano Amato

Sabina Negri e la Bpi: non c'è stato nessun rapporto

La simpatica e cortese signora Sabina Negri, moglie del ministro Calderoli, mi ha informato che, contrariamente a quanto ho scritto in un Bananas dell'altro giorno, lei non ha mai avuto rapporti né mutui né fidi dalla Banca Popolare di Lodi. La circostanza, poi rivelatasi un equivoco, era apparsa su alcuni giornali in seguito alle "spiegazioni" fornite dal ministro delle Riforme a proposito di un "aiuto" chiesto alla banca di Fiorani per una sua presunta «compagna in difficoltà». Quella compagna, sempreché esista, non è Sabina Negri. Con la quale mi scuso. Marco Travaglio

Sos, cento anni di gratitudine

ARIEL DORFMAN

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure, eppure... Forse il modo migliore per vaticinare il futuro consiste nell'osservare con estremo scrupolo lo specchio siamese del passato. Armato della malevola benedizione del giudizio retrospettivo, il 1906 potrebbe fornirci qualche indicazione su quanto ci aspetta nel 2006. Forse non avremo lo stesso numero di frane ed esplosioni nelle miniere di carbone di un secolo fa, ma chi può dubitare del fatto che il prossimo anno, stante il surriscaldamento planetario (e il contemporaneo raffreddamento del nostro intelletto collettivo), avremo eccellenti probabilità di essere testimoni di una varietà ancor più ampia che in passato di disastri assorti-

ti... Quanto a quella catastrofe chiamata guerra, è probabile che diverremo ancor più abili nell'uccidere. Induce a riflettere ricordare che nel 1906 il mondo celebrò il grande Santos Dumond che riuscì a far sollevare il suo velivolo di una sessantina di metri da terra. Cent'anni dopo, la conquista della gravità dovrebbe fare ancora notizia, sebbene la sua incarnazione sia meno pacifica. Non è necessario essere un mago con una sfera di cristallo per capire in che modo le nazioni più potenti della terra preferiscono fare la guerra: da lontano. Non prevedo quindi per il 2006 un'altra rovinosa invasione di un altro sventurato Paese ad opera di forze di terra, ma prevedo piuttosto una qualche sorta di apocalittica aggressione, altrettanto rovinosa, mediante orde di aerei che bombarderanno villaggi e città e faranno più vittime, più sopravvissuti e quindi più potenziali terroristi insudiciando i cieli che erano così innocenti per Santos Dumond tanti anni fa... E sul versante della speranza? Se prestiamo ascolto con attenzione riuscia-

mo ad udire un bisbiglio di incoraggiamento dal passato? Ci giunge un qualche modello di riferimento a cui paragonare il nostro attuale ciclo di calamità e violenza? In realtà proprio nel 1906 la nostra specie decise di introdurre un segnale di pericolo che chiunque sulla terra o in mare poteva riconoscere. Chiunque avesse la ventura di sentire tre punti tre linee e tre punti battuti dal telegrafo senza fili capiva, a dispetto delle differenze linguistiche e al di là delle barriere nazionali, che qualcuno stava chiedendo aiuto, che qualcuno stava trasmettendo un S.O.S., stava chiedendo di salvare una imbarcazione, di salvare un'anima, di prestare soccorso. In quella remota determinazione che indusse i nostri antenati a trovare un modo, da tutti condiviso, per correre in aiuto di chi ne aveva bisogno, c'è una lezione anche per noi. Come se in qualche modo i nostri progenitori sapessero che cento anni più tardi saremmo stati noi ad avere bisogno, saremmo stati noi a tentare disperatamente di inventare un nuo-



vo e diverso segnale di pericolo rispettato da tutte le nazioni, saremmo stati noi a levare la nostra voce nel cuore della notte e a chiedere aiuto, a chiedere che qualcuno venga a soccorrere la nostra umanità ferita nell'anno che segna il triste centenario

della nascita di Adolf Eichmann. Gli ultimi libri di Ariel Dorfman sono «Desert Memories» (un libro di viaggi del National Geographic) e «Burning City» (Random House), un romanzo scritto con il figlio minore Joaquin. Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Legge 180: non giocate sulla pelle dei malati

Guai a chi specula sul dolore dei familiari per biechi fini elettorali. Proprio il ministro Storace che quando era Governatore del Lazio, lui sì, ci lasciò soli e disperati perché distrusse ogni possibilità di presa in carico collettiva del paziente psichiatrico azzerrando di fatto le risorse per i Dipartimenti di Salute Mentale e del territorio tutto, si possano trasformare in piccoli traguardi che sono grandi per i nostri figli e per noi. Ma dobbiamo essere messi in grado di capire, solo allora possiamo stringere meglio i denti, riconoscere i miglioramenti adeguati al vissuto di ognuno e per questo collaborare in un percorso in cui tutti, secondo il proprio ruolo, sono coinvolti. Ma per tanti è una utopia, perché mancano le risorse economiche e quindi umane e quindi progettuali e quindi di inclusione e poi c'è la regressione, ma questo non è addebitabile alla legge Basaglia e quindi... la fatica è quella della famiglia. Soprattutto nei momenti di emergenza e di crisi, durante i fine settimana, le vacanze, nei giorni di festa, quando le strutture sono chiuse o ancora di più sgarnite di operatori, quando è necessario che la rete autentica divenga scudo di protezione di risorsa. Penso ai centri di salute mentale aperti 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Ma noi continuiamo a sperare.

Le provocazioni del ministro Storace non ci fanno sicuramente bene. Come dice Don Luigi Ciotti «la rabbia è un atto d'amore», ebbene noi siamo molto arrabbiati e siamo stufi della strumentalizzazione della nostra sofferenza e di sentire nelle varie trasmissioni radiofoniche o televisive o sui giornali di familiari che si lamentano di quanto soffrono a causa di questi figli diversi. Per non parlare di pezzi di cronaca che sono pezzi di vita e sembra che nessuno se ne accorga. Farisei coloro che fingono di preoccuparsi dei familiari, è solo un altro tassello di esclusione e di reclusione che colpirà molti in questo paese, che lo si sappia e lo si capisca in tempo e si faccia muro. Ma noi familiari abbiamo il ciglio asciutto. Sappiamo che i nostri figli o parenti soffrono molto di più di noi e che a loro deve andare il primo pensiero dell'Istituzione, perché se stanno meglio loro, stiamo meglio anche noi. E non ci vogliamo salutare attraverso una gabbia, anche se di lusso. Ma noi continuiamo a sperare, perché è la legge della dignità e della speranza.

Anna Maria De Angelis

*Presidente della Consulta Dipartimentale per la Salute Mentale ASL B Roma; Familiare Aresam Onlus

Ustica, un altro anno senza giustizia

DARIA BONFIETTI

Al finire di quest'anno abbiamo avuto la sentenza del processo ai vertici dell'Aeronautica Militare italiana in carica al tempo della strage di Ustica: i generali Bartolucci e Ferri sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di alto tradimento per aver nascosto al Governo quanto sapevano, nell'immediatezza dell'evento, sulle cause della tragedia. Una sentenza che ha lasciato sconcertati e delusi, inaccettabile soprattutto per il metodo, a conclusione di un processo affrettato, di poche udienze, senza dibattito, senza acquisizione di nuova documentazione. Giustizia se non sommaria, certamente sbrigativa. Ora bisogna fare i conti con la realtà e avere subito la forza per affermare che il 2005, l'anno in cui abbiamo celebrato il XXV anniversario della tragedia, non può assolutamente essere l'anno della fine dell'impegno per la verità su Ustica. Questa non deve essere una affermazione retorica, ma un impegno che nasce dalla lettura precisa dei fatti. Bisogna ricordare che gli episodi contestati come reati ai generali erano gli stessi che aveva evidenziato la Commissione stragi del

presidente Gualtieri: la mattina successiva alla tragedia i tracciati radar, che erano strati visti e studiati dai responsabili militari di Ciampino, portavano segni inequivocabili della presenza di un altro aereo in manovra d'attacco contro il Dc-9. Chiaro che venticinque anni dopo, ripeto solo se si vuol giudicare l'episodio in sé senza dibattito e soprattutto senza voler gettare lo sguardo sul contesto, diventa difficile provare con certezza assoluta che quella notizia così importante abbia raggiunto gerarchicamente il vertice dell'Aeronautica - soprattutto quando tutti gli interessati si rifiutano di testimoniare - e personalmente gli imputati: così si arriva all'assoluzione per insufficienza di prove. Assoluzione che non cancella il fatto che il reato è stato effettivamente commesso. Se invece si guarda al "panorama" complessivo, se si leggono con completezza le attività militari di quei giorni e di molti giorni successivi si ha chiara la consapevolezza che la notizia è arrivata al vertice e che tutti i comportamenti dell'Aeronautica successivi siano dettati da profonda preoccupazione per quello che era accaduto. La motivazione della sentenza, che spero ci siano consegnate

con la stessa celerità con la quale è stato celebrato il processo, ci spiegherà perché non sia certa la responsabilità personale degli imputati. Noi fin da ora possiamo e dobbiamo ribadire con forza che i fatti rimangono: l'alto tradimento c'è stato. Paradossalmente ce lo conferma il comportamento stesso degli imputati che, nell'esultanza per essere passati da una assoluzione per prescrizione ad una assoluzione per insufficienza di prove, hanno asserito di non aver tradito né il Governo né la verità informando che il Dc-9 Itavia era caduto per cedimento strutturale, per sostenere nello stesso tempo che la causa della tragedia è stata l'esplosione di una bomba a bordo. Vedere, per credere, le dichiarazioni rese al quotidiano *il Giornale!* E intanto mi aspetterei una sentenza di indignazione da quanti - penso ai governanti dell'epoca - sono stati "fatti fessi" da questi comportamenti. Comunque anche dopo questa sentenza rimane certo quello che è accaduto la sera del 27 giugno '80 e nei giorni immediatamente successivi: il Dc-9 è stato abbattuto, - come ci hanno dimostrato le conclusioni del Giudice Priore, che neppure in questa occasione vengono messe in discussione

- e già nell'immediatezza dell'evento c'erano elementi utili per raggiungere la verità che non furono portati alla conoscenza di chi di dovere. Oggi bisogna però anche dire che a venticinque anni dalla strage, con tante evidenze già affiorate, non è pensabile di poter delegare tutta la ricerca della verità alla sola Magistratura, ai suoi riti e ai suoi limiti. Si è affievolita sulla tragedia l'attenzione del Parlamento, che dopo aver scritto pagine importanti soprattutto con la Commissione Stragi del Presidente Gualtieri, non sempre più recentemente ha saputo ripensare a Ustica con determinazione. E in gran parte è stata carente l'azione del potere esecutivo, fino al totale disinteresse dell'attuale Governo. Sono troppi gli stati amici e alleati, penso a Usa, Francia, Gran Bretagna e Libia, che non hanno messo a disposizione tutti gli elementi che oggettivamente debbono avere. Su di loro si è allentata ogni azione diplomatica. E non si sono neppure affrontati gli evidenti problemi in ambito militare se è vero, per citare solo gli esempi più eclatanti, che non esiste nei centri dell'Aeronautica un diario ufficiale con la pagina integra in data 27 giugno '80, non si contano can-

cellature, strappi, soppressioni, come sono clamorosamente monchi i dati radar dei siti che seguivano il volo del Dc-9. Sono stati custoditi ma non consegnati alla magistratura fino al 1995 i nominativi degli avieri in servizio. Sono invece continuate le promozioni di quegli ufficiali che il giudice aveva indicato come beneficiari di "carriere in riscossione" proprio dell'impegno contro la verità. Chiudendo il 2005 e avvicinandosi il nuovo anno con i suoi appuntamenti bisogna ribadire che ci sono dei fatti che non possono essere cancellati, debbono rimanere vivi nella coscienza democratica di questo nostro Paese, perché non si può dimenticare e bisogna continuare a chiedere verità e giustizia. Ma non dobbiamo chiedere solo alla Magistratura, deve tornare in campo la politica, quella vera ed alta... Ustica non deve essere letto come un episodio doloroso, deve rimanere una pagina importante della nostra Storia recente. C'è una questione di dignità nazionale: ci è stato abbattuto un aereo civile in tempo di pace e nessuno ci ha dato spiegazioni, c'è una questione di rapporti tra potere esecutivo e apparati militari: sono questioni che non possono essere eluse.

Guai a chi specula sul processo di cura del paziente psichiatrico, pazzo ed incontrollabile sbattuto in prima pagina per la morbosità dei lettori ed il pregiudizio che si ha verso questa malattia invisibile come l'invisibilità della notte e per tanto da nascondere. In ognuno di noi c'è una parte buia che noi avvertiamo di quando in quando, ci fa paura e la releghiamo nel profondo della nostra anima, non ne vogliamo sapere. Robert Louis Stevenson lo sapeva quando scrisse «Il Dottor Jeckill e Mr. Hyde». Come ricordo sempre ai miei studenti «Hyde» è in realtà «hide» che significa nascondere e non è un caso che Mr. Hyde, l'altra faccia del Dottor Jeckill, si muova nella notte. Quella è la fiction - che in inglese significa narrativa e dunque finzione -, ma la notte per i familiari è la realtà del pregiudizio, quello stigma più forte della rognia del quale anche noi familiari non siamo immuni. Perché fa male e non si stacca se nessuno ci aiuta. Guai a chi specula sul processo di cura del paziente. Sicuramente è a questo a cui fa riferimento il Ministro Storace quando parla di ritocchi alla 180 per il bene dei familiari. «Li mettiamo dentro in luoghi che non sono più i manicomi di un tempo che possano destare pietà, ma possibilmente belli e puliti, tante cliniche private appunto», avrà forse pensato? Sedati e annullati, così vediamo i nostri figli in quelle cliniche e quanto dolore riportiamo a casa, nel luogo degli affetti ma anche di dinamiche difficili da mediare e contenere. Perché anche noi ci ammaliamo di